

* * *

Con questa dirittura di vedute, con questa onestà d'intendimenti, non deve recar meraviglia se i governanti seppero portare vittoriosi la nave in porto e trarre dietro di loro le popolazioni. Tutto la mente del Ricasoli, informato alle direttive della Società Nazionale¹, avea previsto; scrive il 30 gennaio a Massari (pag. 219):

Quanto poi alle Romagne o Provincie ancora soggette al Papa, io credo sia bene non facciano movimenti di sorta. Si organizzino, si disciplinino, ma non si pensi a

¹ Scrive P. Puccioni su *La Nazione (Il Risorgimento Italiano*, p. 229): « Questa è la nostra fede politica (L'Unità) e non di oggi nè d'ieri, ma è fede per far trionfar la quale ci adoperammo anche prima che scoppiasse la guerra dalla quale attendevamo la piena liberazione d'Italia. Questa fede nostra è stata coronata dai voti de' Municipi, dalle deliberazioni delle Assemblee, dall'unanime assentimento delle popolazioni.... Se noi abbiam prestato il nostro appoggio al Governo egli è che abbiamo creduto e crediamo che Governo e Paese sieno stati finora una cosa sola, perchè abbiamo fidato e fidiamo nel patriottismo degli uomini che sono al potere, perchè abbiamo avuto ed abbiamo la piena e ferma convinzione che essi si adoperano a far conoscere all'Europa quei voti che il Paese ha emessi. Se oggi appoggiamo il Governo non è già perchè noi siamo nella sua via, ma perchè egli è nella nostra e con la stessa indipendenza ci metteremo domani nelle file dell'opposizione, quando ci sembrasse che il Governo si discostasse da quell'indirizzo politico che il Paese da sè medesimo si è scelto ».